

La salute dell'anima e quella del corpo

Lo dico subito: **salute dell'anima e salute del corpo vanno di pari passo**. L'una non sta in piedi senza l'altra. In tempo di Coronavirus è cambiato qualcosa nel modo di entrare in relazione con gli altri e anche nel modo di manifestare l'affetto. Sono da evitare baci, strette di mano e abbracci. Si deve mantenere la distanza di almeno un metro gli uni dagli altri. Infatti, il contatto diretto e ravvicinato a meno di un metro può diventare fonte di contagio. Le norme emanate dal Governo vietano ogni manifestazione pubblica di carattere culturale, ludico, sportivo, religioso, fieristico. Sono sospese quindi anche tutte le Celebrazioni liturgiche: Messe, Battesimi, Matrimoni, Funerali. Dal 18 marzo è chiusa anche la basilica di San Fedele. Rimangono chiuse le chiese di Santa Cecilia e Sant'Eusebio. Perché? **Per salvaguardare la salute del corpo**. "Ma l'importante è la salute dell'anima", si potrebbe obiettare. "Se non si celebra la S. Messa, se non si può andare nemmeno in chiesa a pregare personalmente, dove andiamo a finire?", si potrebbe continuare.

La decisione, ponderata e sofferta, di sospendere nelle chiese la celebrazione dell'Eucaristia "con il concorso di popolo" nasce da una delicata attenzione verso i fedeli e dal senso di responsabilità civile nei confronti delle comunità la cui salute - un bene fondamentale della persona - è esposta al rischio di una malattia trasmissibile attraverso la vicinanza stretta e il contatto fisico.

Quando i rischi connessi all'infezione - come appare nel caso del Coronavirus - riguardano in maggior misura alcune fasce della popolazione più vulnerabili, quali gli anziani, coloro che sono già affetti da gravi patologie, la carità pastorale prende la forma squisitamente evangelica della prossimità a chi è più debole, fragile e indifeso di fronte a una possibile minaccia per la sua vita.

Senza nulla togliere alla centralità dell'Eucaristia nella vita spirituale dei credenti e del lodevole desiderio dei fedeli di poter partecipare alla Messa almeno alla domenica e di comunicarsi sacramentalmente al Corpo di Cristo, l'indicazione di sospendere la celebrazione pubblica delle Messe - chiedendo ai laici il "sacrificio del digiuno eucaristico" - appare ispirata a una considerazione realistica e pienamente ragionevole del bene della persona nella sua inscindibile unità di corpo e anima (cfr Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes* 14). **Il bene dell'anima non può essere considerato a prescindere dal bene del corpo**. Quindi: le disposizioni secondo le quali non ci si può radunare per celebrare la S. Messa e gli altri Sacramenti, per pregare insieme... sono finalizzate principalmente alla salvaguardia della salute del corpo ma, di riflesso, anche alla salvaguardia della salute dell'anima.

Lo ripeto: il bene dell'anima non può essere considerato a prescindere dalla salute del corpo. Come mostra chiaramente l'azione di guarigione di Gesù documentata nei Vangeli, segno del manifestarsi del Regno di Dio, la salute delle anime è intimamente legata alla salute del corpo. I miracoli sui corpi malati denotano l'amore, la tenerezza, la preoccupazione di Dio per l'uomo nella sua unità di corpo e di anima. San Giovanni nel suo Vangelo chiama i miracoli "segni". Ci invita cioè a non considerarli solo nella loro materialità, ma a leggerli come manifestazione della potenza di Dio in mezzo a noi. È come se dicesse: **se Dio Padre ama l'uomo e guarisce il suo corpo fisico, non sarà anche preoccupato delle malattie della sua anima, dei suoi peccati?** Non ha Egli il potere di liberarci dalle passioni, lui che ha liberato gli indemoniati dalla possessione diabolica? Le nostre passioni, i nostri vizi, gli aspetti negativi del nostro carattere, le nostre cattive abitudini, le nostre ossessioni mentali, i nostri attaccamenti, non sono forse delle schiavitù, delle vere e proprie malattie? Forse che Dio non ha il potere di liberare l'anima dal peso del peccato e dalle sue schiavitù?

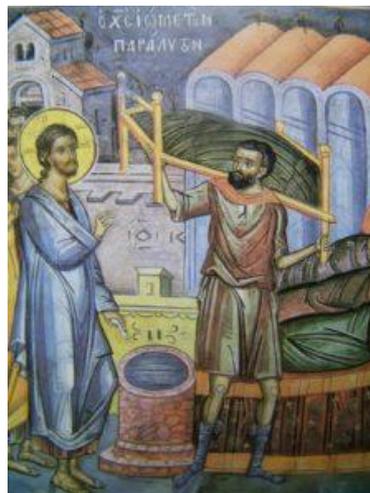
L'episodio che troviamo nel Vangelo di Marco (2,1-12) è illuminante al riguardo:

Gesù entrò di nuovo a Cafarnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».



Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».



Ma a questo punto non dobbiamo dimenticare il senso e il valore della **COMUNIONE SPIRITUALE**, qualora non sia possibile celebrare la S. Messa e ricevere la Comunione sacramentale.

La **Comunione spirituale** consiste, secondo san Tommaso, in “un desiderio ardente di ricevere Gesù sacramentato ed in un abbraccio amoroso come già fosse ricevuto”.

Concretamente, per **Comunione spirituale** si intende **una preghiera mediante la quale il fedele esprime il desiderio di unirsi a Cristo e di ricevere Gesù-Eucaristia**, pur senza ricevere materialmente la Comunione sacramentale, cioè l’Eucaristia nell’ostia consacrata. La Comunione spirituale può essere fatta ogni volta che il fedele lo voglia e in qualsiasi momento della giornata o luogo. Non è forse una bella opportunità?

Riporto anche quanto ha detto Papa Francesco durante l’Angelus di domenica 15 marzo:

“In questa situazione di pandemia, nella quale ci troviamo a vivere più o meno isolati, siamo invitati a riscoprire e approfondire il valore della comunione che unisce tutti i membri della Chiesa. Uniti a Cristo non siamo mai soli, ma formiamo un unico Corpo, di cui Lui è il Capo. È un’unione che si alimenta con la preghiera, e anche con la **comunione spirituale** all’Eucaristia, una pratica molto raccomandata quando non è possibile ricevere il Sacramento. Questo lo dico per tutti, specialmente per le persone che vivono sole”.

Riporto, infine, la preghiera che si può utilizzare quando si fa la Comunione spirituale:

**Signore Gesù Cristo,
credo che sei realmente presente
nel Santissimo Sacramento.
Ti amo sopra ogni cosa
e Ti desidero nell’anima mia.
Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente,
vieni spiritualmente nel mio cuore.
Mi unisco a Te.
Fa’ che non sia mai separato da te.
Amen.**



Un carissimo e affettuoso saluto a tutti.

don Pietro

Como, 24 marzo 2020